

Torino mette al centro la pastorale battesimale

TORINO. A Milano la famiglia, a Torino... anche. Inizia stasera l'Assemblea diocesana torinese, momento di confronto, dialogo, progettazione che l'arcivescovo Cesare Nosiglia pone al centro del lavoro pastorale della diocesi. Il tema è la pastorale battesimale: e la famiglia è dunque il soggetto centrale, protagonista della preparazione al sacramento come dei percorsi successivi di educazione alla fede. L'Assemblea si svolge in tre serate: dopo l'incontro di stasera al Santo Volto, in ciascuno dei 4 Distretti pastorali si terranno gruppi di lavoro, discussione e riflessione; e venerdì 8 giugno, di nuovo al Santo Volto, il confronto finale da cui si attendono le indicazioni che serviranno all'arcivescovo per elaborare il programma del

prossimo anno. Il Battesimo, «porta d'ingresso della fede cristiana», comporta una attenta cura pastorale che si avvale di itinerari di accoglienza, catechesi, celebrazione nella comunità e di accompagnamento dei genitori e dei bambini. «Il Battesimo inoltre - ha scritto Nosiglia nella lettera d'invito - è il sacramento da cui nasce il popolo sacerdotale e ogni comunità è chiamata a trovare in esso la permanente fonte della sua adesione al mistero di Cristo e della sua testimonianza nella società». La Chiesa torinese intende rendere più espliciti e rafforzare i collegamenti tra il Battesimo e tutte le altre attività pastorali di iniziazione e formazione, dalla catechesi di fanciulli e ragazzi alla pastorale familiare e anche giovanile. Diventando

l'opzione pastorale centrale della parrocchia, inoltre, il percorso dovrebbe consentire di riallineare attività e priorità, confrontandosi anche con l'"investimento" che si sta preparando con la formazione degli operatori pastorali. Qui si sta organizzando un vero e proprio "Servizio", che integri le offerte di Facoltà teologica, Istituto superiore di Scienze religiose, formazione al diaconato permanente e corsi per gli operatori pastorali sul territorio. La scelta di rendere centrale la pastorale battesimale deriva dalle indicazioni dell'Assemblea del 2011 che l'arcivescovo riprese nella sua prima Lettera pastorale «Sulla tua parola getterò le reti». Avviare quel percorso significa anche individuare un cammino "condiviso" delle comunità parrocchiali intorno alla

dimensione battesimale; si tratta di testimoniare un "valore di comunione" ma anche di offrire un servizio e un'immagine unitari a chi si rivolge alla Chiesa. Inoltre, con la pastorale battesimale, si intende compiere una scelta importante di apertura. Il Battesimo è l'occasione in cui coppie e famiglie anche "lontane" entrano in contatto con la Chiesa. Per questo Nosiglia rivolge un invito esplicito «anche a quelle coppie e famiglie che, forse per motivi diversi, vivono ai margini della parrocchia e delle sue attività, ma che sul piano educativo sentono forte la responsabilità di offrire ai propri figli un cammino di crescita umana e cristiana, nella libertà e nell'amore».

NECROLOGI

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'Arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto e il Vescovo ausiliare, unitamente all'intero presbiterio diocesano, consegnano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don

**GIOVANNI BATTISTA
ROGGERO**

Ricordandone il lungo ministero pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio.
Liturgia di sepoltura nella chiesa parrocchiale di Villafranca Piemonte: sabato 2 giugno, alle ore 10.30
TORINO, 1 giugno 2012

Marco Bonatti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via l'Assemblea diocesana guidata dall'arcivescovo Nosiglia
Un percorso in tre incontri con la famiglia protagonista

Quando la fabbrica era terra di missione

Nel libro di Marta Margotti edito da Angelo Manzoni il rapporto tra il mondo del lavoro e la Chiesa torinese

LUCA ROLANDI

Nella storia della Torino della ricostruzione, tra il 1948 e il 1965, il rapporto tra il mondo del lavoro e la chiesa torinese, la grande fabbrica e il mondo cattolico si intrecciano in un dedalo di esperienze individuali e collettive.

Per meglio comprendere ciò che accadde in quel periodo fondamentale nella ricostruzione economica e morale della città, un primo importante contributo è stato realizzato dalla studiosa torinese Marta Margotti,

docente di storia contemporanea all'Università di Torino, da anni impegnata nello studio del fenomeno religioso, attraverso uno scrupoloso e approfondito saggio.

Nella «Fabbrica dei Cattolici. Chiesa, industria e organizzazioni operaie a Torino (1948-1965)» (Angelo Manzoni Editore), l'autrice ha fatto sintesi, scientifica e ricca, dell'articolata ricerca della Fondazione Nocentini basata su decine di testimonianze raccolte da ricercatori come Davide Clari e Vito Vita.

Nel libro sono ricostruiti i rapporti tra cattolicesimo, movimento operaio e imprenditori negli anni del «miracolo economico». A Torino la pervasività del modello industriale Fiat, la presenza di forti tradizioni laiche e libera-

li, il radicamento delle culture socialista e comunista, gli intensi flussi di immigrazione e la stessa segmentazione del mondo cattolico posero alla Chiesa questioni nuove. Fu il confronto con la «città delle fabbriche» e con la realtà del lavoro operaio e dell'immigrazione ad accelerare tra alcuni cattolici torinesi la consapevolezza della necessità di profondi cambiamenti. Margotti descrive le scelte sul tema del lavoro compiute dalla Chiesa del capoluogo piemontese, in particolare l'azione svolta dai cappellani di fabbrica alla Fiat e dalle organizzazioni del laicato cattolico. Il cattolicesimo torinese, più di altri in Italia, si è trovato di fronte a una realtà che stava rapidamente cambiando. Le officine e i cantieri era-

no i luoghi che la Chiesa percepiva come più distanti perché si stavano sviluppando fuori dalle sue possibilità di influenza e, spesso, contro di essa. Allo stesso tempo, si capiva che nelle fabbriche e nei quartieri operai si stava formando la parte più attiva della società, che era necessario «riconquistare». La presenza di forti organizzazioni operaie rappresentava una realtà che rendeva il cattolicesimo torinese una sorta di avamposto nella difesa della Chiesa contro l'ideologia e i movimenti comunisti. La fabbrica era lo spazio in cui il confronto era più diretto e acceso, ma anche dove molti militanti cattolici pensavano di poter agire per costruire un cristianesimo più adeguato ai tempi moderni. Non sempre

gli esiti furono pari alle aspettative, anche per l'ambivalenza di alcune iniziative.

La Fiat sosteneva molte iniziative dei cattolici torinesi, dalla costruzione di nuove chiese alla beneficenza svolta dalla San Vincenzo, dai giornali cattolici ai pellegrinaggi a Lourdes.

I vertici della Fiat avevano come obiettivo primario il controllo della forza lavoro nella fabbrica per garantire il massimo della produttività e la continuità della produzione. La «aziendalità religiosa» della Fiat promuoveva l'immagine di un'azienda rispettosa delle istituzioni cattoliche, benefattrice verso la Chiesa e ossequiente verso i vertici ecclesiastici. In cambio, richiedeva la fedeltà all'azienda e la collaborazione

nel contenimento delle forze «sovversive». Quanto i risultati raggiunti attraverso questa politica fossero considerati positivamente dai vertici aziendali è dimostrato dalle ingenti risorse destinate ad essa.

● MERCOLEDÌ 6 IN SERATA

Corpus Domini La processione

DOMENICO AGASSO JR

Mercoledì 6 giugno alle 20,30 in Cattedrale (piazza San Giovanni Battista) l'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia celebra la s. Messa in memoria del Miracolo eucaristico, e poi seguirà la Processione del Corpus Domini dal Duomo alla basilica del Corpus Domini, dove verrà impartita la Solenne Benedizione eucaristica finale. A Torino si fondono dunque in una serata due appuntamenti liturgici.

Il 6 giugno infatti è il giorno della memoria del Miracolo di Torino, l'avvenimento che ha dato origine alla basilica del Corpus Domini, costruita dal Comune per ricordare il ritrovamento miracoloso delle specie eucaristiche rubate nella chiesetta di Exilles, in Val di Susa. L'episodio, che sarebbe avvenuto nel 1453, ha dato inizio a una particolare devozione nella città di Torino. E anche se la prima testimonianza del Miracolo è andata perduta, ne rimane comunque un riassunto, conservato nell'archivio municipale. Sul luogo del Miracolo prima è stata innalzata una colonna, e poi l'attuale Basilica.

La Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo invece è uno dei principali momenti dell'anno per la Chiesa cattolica. È stato istituito gra-

zie alle rivelazioni della beata Giuliana di Retine. Nel 1208 la Beata, priora nel monastero di Monte Cornelio presso Liegi, vide durante un'estasi il disco lunare risplendente di luce, deformato però da un lato da una linea rimasta in ombra: Giuliana intese da quella visione che alla Chiesa mancava ancora una solennità in onore del Ss. Sacramento. E così, il direttore spirituale della beata, il canonico Giovanni di Lausanne, presentò al Vescovo la richiesta di introdurre nella diocesi una festa in onore del «Corpus Domini». La domanda fu accolta nel 1246, e venne scelta la data del giovedì dopo l'ottava domenica di Pasqua. La Solennità sarà poi estesa a tutta la Chiesa nel 1264 da papa Urbano IV.

● DAL 2 AL 10 GIUGNO

Festa di Sant'Ignazio di Loyola tra incontri, preghiere e spettacoli

Sono numerose le iniziative per la festa di Sant'Ignazio di Loyola (via Monfalcone 152-160), da sabato 2 a domenica 10 giugno, con spettacoli, mostre, eventi per i giovani, giochi. Si comincia con una mostra di arti figurative, visibile dal 2 al 10 giugno dalle 15 alle 19,30 nei locali della parrocchia. Sabato 2 giugno alle 21 c'è lo spettacolo «Come cani e gatti», mentre domenica 3 il programma prevede la messa per gli anniversari di matrimonio (ore 10), una festa al giardino Nuova Delhi (corso Correnti, ore 15) e alle 19 il «Loyola Fiesta» per i giovani, in oratorio.

Martedì 5 alle 21 un altro spettacolo, «La corrida - dilettanti allo sbaraglio», mercoledì 6 alle 14,30 e alle 18,30 l'adorazione eucaristica. Giovedì 7 giugno alle 21 don Domenico Craverio conduce un dibattito sull'educazione «Il linguaggio parlato dai giovani e il linguaggio ascoltato dagli adulti: un incontro oppure uno scontro?». La festa entra nel vivo sabato 9 con lo spettacolo teatrale della compagnia «Le Venerdi», e domenica 10: alle 11,15 la messa, alle 12 pranzo comunitario, alle 14,30 canti e balli, alle 16 giochi e lotteria. Per informazioni chiamare lo 011/329.03.05. (D. S.)

● DOMENICA 3 GIUGNO

La Madonna dell'Arco di Napoli Celebrazioni a San Domenico

La tradizionale Festa di Maria SS. dell'Arco di Napoli verrà celebrata anche a Torino nella chiesa di San Domenico (via San Domenico 0) con una s. Messa domenica 3 giugno alle 16, presieduta dal padre domenicano Ruggiero Strignano, delegato del santuario Madonna dell'Arco; seguirà una Processione nelle vie del centro storico. Il triduo di preparazione alla festa si terrà venerdì 1 e sabato 2 giugno con il Rosario alle 17,40 e s. Messa alle 18. E sabato alle 21 è in programma anche un concerto della Co-

rale Merliner Ensemble.

Madonna dell'Arco è il paese vesuviano posto sulle pendici del monte Somma a 8km dal centro di Napoli che dà il nome al Santuario, il secondo più visitato della Campania dopo Pompei, la cui costruzione iniziò nel maggio 1593 per iniziativa di san Giovanni Leonardi. Prima ancora è il nome di un'immagine della Vergine, famosa per le sue origini miracolose (il primo miracolo avvenne nel 1450) e costantemente invocata dai fedeli per cinque secoli, costellati di prodigi e di grazie. (D. A. J.)

Agenda Religioni

A CURA DI DANIELE SILVA

● INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI

LA LIBERTÀ' IN EGITTO. «Libertà religiosa e speranza dei popoli in Egitto» è il titolo dell'incontro organizzato dai centri culturali Pier Giorgio Frassati e San Francesco del Carlo Alberto, venerdì 1 giugno nella Sala Gialla del Collegio Carlo Alberto (via Real Collegio 30, a Moncalieri). Per l'occasione interviene monsignor Youhannes Zakaria, vescovo copto-cattolico di Luxor e Tebe, insieme con Michele Rosboch, presidente del Centro Frassati. Modera don Paolo Comba. L'ingresso è gratuito. www.centrofrassati.it

PREGHIERA DI TAIZE. Venerdì 1 giugno la preghiera di Taizé si celebra nella chiesa di San Domenico a Torino (via San Domenico) a partire dalle 21. info@torinoincontroataize.it

PELLEGRINAGGIO A PADOVA. Per la festa di Sant'Antonio, i frati minori francescani di Torino organizzano un pellegrinaggio a Padova sabato 2 giugno, con partenza alle ore 6, arrivo alle 10,30, messa alla basilica di Sant'Antonio alle 11 e visita al Santuario Francescano di Chiampo nel pomeriggio. Il costo è di 50 euro, tutto compreso. Iscrizioni in via Sant'Antonio da Padova 7 alla portineria del convento. info@011/5621917

CLAUDIANA. Proseguono gli incontri dedicati alla religione nel-

la Libreria Claudiana di via Principe Tommaso 1. Lunedì 4 giugno alle 17,30 Lidia Maggi e Giampiero Comolli presentano una serata sul «Silenzio nella Bibbia e nella tradizione buddhista». Informazioni al numero 011/6692458 o libreria.torino@claudiana.it

CHICERCATROVA. «Dio. Perché non parlarne» è il consueto appuntamento con il percorso di approfondimento spirituale e teologico al centro culturale Chicercatrova. L'appuntamento è per martedì 5, dalle 16 alle 19, in corso Peschiera 192/a. www.chicercatrovaonline.it

MARIA CRISTINA DI SAVOIA. Si conclude l'anno sociale dei convegni di cultura Maria Cristina di Savoia. Mercoledì 6 giugno alle 16,30 in via Cigna 16, nella sede delle Suore del Buon Pastore, don Mario Rossino celebra la santa messa. Segue un buffet.

CHIARA LUCE BADANO. Mercoledì 6 giugno alle 21, presso la parrocchia Spirito Santo di Grugliasco (via Don Bortio 6), i Giullari di Dio propongono l'incontro «Rivestiti di luce» per i giovani che desiderano conoscere e approfondire la vita e la spiritualità della beata Chiara «Luce» Badano. Intervengono mons. Livio Maritano e Maria-grazia Magrini.

LIBRI MILLE EURO PER PARTECIPARE AL SALONE

La Regione estende in Italia i contributi ai piccoli editori

Estendere al resto d'Italia un modello premiato dai risultati, il modello «made in Piemonte», a beneficio dei piccoli editori e di Torino. Le prime ricadute potrebbero verificarsi alla prossima edizione del Salone del Libro.

Parola di Michele Coppola che ieri, partecipando alla commissione cultura della Conferenza delle Regioni, ha illustrato l'iniziativa del suo assessorato - in collaborazione con Unioncamere - per favorire la partecipazione dei piccoli editori all'appuntamento più importante sul fronte dell'editoria: proprio ieri è stato annunciato che l'anno prossimo (16-20 maggio) sarà il Cile il Paese ospite d'onore.

In sintesi, si tratta di supportare gli editori con le spalle meno larghe attraverso un

contributo che quest'anno è stato di mille euro. Nulla di straordinario, ma un piccolo incentivo che può fare la differenza in una situazione difficile. L'assessore regionale alla Cultura non ha dubbi: «Il Salone del Libro ha confermato, con il suo successo nazionale e internazionale, ma anche dei piccoli editori, di essere una casa per tutti. Per chi legge e per chi compra libri, ma anche per chi, seguendo il Salone, comincerà a comprarli».

Un ragionamento pragmatico, che ha fatto breccia nella Conferenza delle Regioni presieduta da Mario Caligiuri, assessore alla Cultura della Calabria: non a caso, è stata proposta l'audizione di Ferruccio Dardanella, presidente Unioncamere nazionale, per approfondire le modalità di collaborazione. Partita aperta. [ALE.MON.]

**2.400**

Persones che si sono rivolte al comitato per avere pasti gratuiti solo nel mese di maggio

Pino Torinese

Gli avanzi delle scuole sulla tavola dei poveri

Duemila pasti gratis al mese. "Arrivano anche italiani"

La storia

FEDERICO GENTA

Ricchi sì, ma generosi. Dalle scuole di Pino Torinese arriva il cibo che viene distribuito alle famiglie più bisognose del Chierese. Un'avventura iniziata da pochi mesi, che dopo l'obbligatoria pausa estiva riprenderà con il prossimo anno scolastico.

L'idea è di Marina Peris, pediatra e consigliere comunale. «Per anni ho fatto l'assistente sociale per le mense scolastiche - racconta -. Ero veramente colpita dalla quantità di cibo che ogni volta veniva avanzato e gettato nei rifiuti. Fino al 30 per cento di quello che veniva preparato ogni giorno».

Lei si è messa a cercare chi poteva essere interessato a ricevere tutti quei viveri. Si è dovuta spostare di pochi chilometri per trovare, a Chieri, il comitato Medjugorje. I suoi volontari si

I numeri

**20 mila**

Le persone che nel 2011 si sono rivolte al comitato Medjugorje per avere del cibo

**2 mila**

I pasti distribuiti a Chieri tutti i mesi

**30%**

Alimenti recuperati dalle mense di Pino Torinese, frutta, verdura, pane e pasta che altrimenti sarebbero finiti nell'immondizia

occupano da anni di raccogliere quello che può ancora servire. Vestiti, mobili e anche alimenti.

«Abbiamo informato l'Asl del nostro progetto e, alla fine di marzo, siamo partiti», spiega Peris. Da allora ogni mattina un furgone fa il giro delle scuole di Pino. Nidi, materne, elementari e medie. Aspetta che gli studenti abbiano finito di mangiare e ritira tutto quello che è rimasto nelle teglie. Pane, pasta, pesce, frutta e verdura. Tutto viene chiuso in speciali contenitori e, quando necessari

congelato.

Al centro di Chieri, in vicolo Albussano, i viveri vengono divisi in singole porzioni. Due volte a settimana, il mercoledì e il venerdì, la gente fa la fila in cambio di un pasto. Lo scorso anno sono state 20 mila le persone che si sono rivolte al centro Medjugorje. Numeri che, complice la crisi, sembrano destinati a salire.

«Solo questo mese abbiamo servito il pranzo a 800 famiglie», conferma il presiden-

te, Giovanni Tagini. Tra loro ci sono tanti stranieri. Romeni, moldavi, magrebini e rom. Per ricevere un aiuto qui non servono dichiarazioni dei redditi e fasce Isee. Basta mettersi in coda e aspettare il proprio turno. Nessuno è mai tornato a casa a mani vuote.

«Da un po' di tempo si presentano anche gli italiani. Ormai sono in tanti a non riuscire più ad arrivare alla fine del mese. Molti di loro mostrano quasi vergogna a rivolgersi a noi. Hanno paura di essere riconosciuti. Qualcuno ci tele-

fona e chiede se è possibile ritirare le confezioni quando non c'è nessuno, o se può riceverle direttamente a casa».

Ora il sogno è quello di estendere la rete di località disponibili a collaborare alla colletta alimentare, partendo dalle piccole realtà per arrivare ai centri più popolati. «Ci vuole solo tanta forza di volontà - assicura il sindaco di Pino, Andrea Biglia -. Viviamo anni difficili, dove nessuno si può permettere di gettare nell'immondizia qualcosa che ancora è prezioso».

... per i poveri

si
n
z
S
c

c
f
c
s
v
f
c
f
c
l
I

GENITORI POLEMICI

Asili nido in estate esclusi 62 bambini

«Ci sono 62 bambini non ammessi alla scuola estiva. E 62 famiglie che si troveranno in difficoltà». La denuncia arriva dal Coordinamento genitori e riguarda le graduatorie per i posti estivi negli asili nido. Il Comune nei mesi scorsi ha razionalizzato l'offerta, anche perché a luglio e agosto non potrà contare su oltre 300 educatrici il cui contratto a termine sta per scadere. E ha deciso di tenere aperte solo una parte delle strutture, garantendo comunque il servizio. I genitori attaccano: «Ci avevano garantito che la riduzione dei posti teneva conto delle effettive necessità e che ci sarebbero stati posti per tutti. Era davvero necessario chiudere tutte queste strutture?». Dal Comune rispondono: «È una graduatoria provvisoria, non definitiva», spiega l'assessore all'Istruzione Pellerino. «Di solito il 20-30% non conferma l'iscrizione. Siamo in linea con quei numeri. E garantiremo il posto per tutti, anche perché, come già detto, se dovessero mancare dei posti li acquireremo in strutture convenzionate».

NUOVA SOCIETÀ

“Riapriremo il Golden non ci sarà il fallimento”

Il Golden Palace presto riaprirà. Almeno questo è quanto ha promesso ieri la società Mapi che vorrebbe rilevare l'azienda. «Confermiamo la nostra volontà di acquisire l'albergo Golden Palace di Torino e di rilanciarlo» hanno dichiarato ieri ai giornali. «Per tale ragione abbiamo richiesto formalmente al Tribunale di Torino di posticipare di alcuni giorni la data di trasferimento dell'azienda dal fallimento Gat Srl a Mapi spa evitando di chiudere la struttura». E hanno aggiunto: «Mapi ribadisce e conferma ai dipendenti l'opportunità lavorativa finalizzata al rilancio del più prestigioso albergo di Torino. Intende poi voler adempiere agli accordi sindacali del 9 maggio 2012, che assicurano l'occupazione ad oltre il 90% degli attuali 55 dipendenti». «Il rilancio del Golden Palace - hanno concluso Piergiorgio Mangialardi e Fabio Vigitello, presidente e amministratore delegato di Mapi - passa attraverso un ingente investimento e l'attività congiunta del nuovo management e di tutti i lavoratori».

Consulenze

“La Regione riassume i giornalisti”

MARCO ACCOSSATO

Prima si mandano a casa i giornalisti, poi si danno consulenze per la comunicazione. L'Associazione Stampa Subalpina - sindacato dei giornalisti piemontesi - interviene sulla questione del piano di comunicazione che sta per nascere con l'obiettivo di «descrivere le eccellenze della sanità e controbilanciare le di inevitabili criticità collegate alla riconversione o alla chiusura di alcuni ospedali».

«La notizia ci rassicura - dichiara il neo segretario della Supalpina, Stefano Tallia - : significa che dopo mesi di ristrettezze economiche che hanno portato l'assessore e le aziende ospedaliere a non rinnovare i contratti ai giornalisti che svolgevano l'attività di ufficio stampa, sono state reperite nuove risorse». Avendo ora a disposizione risorse per tenere anche i consulenti all'immagine, «ci auguriamo - prosegue Tallia - che l'amministrazione richiami più presto al lavoro i quattro giornalisti un tempo al servizio delle aziende ospedaliere e che hanno svolto negli anni una preziosissima opera di collegamento con i media in settori strategici, a partire dal 118 e dalla comunicazione dell'emergenza». La comunicazione e l'informazione sulla sanità - ricorda ancora la Subalpina, rinnovando la richiesta di incontro con l'assessore regionale alla Sanità, Paolo Monferino - sono materia assai delicata che non può risolversi esclusivamente in costose operazioni di immagine: la fiducia e la credibilità si conquistano con un meticoloso lavoro quotidiano che può essere assicurato solo da professionisti del settore».

IL DIBATTITO La Fiom teme «un disimpegno dall'Italia» per l'ipotesi di fusione con Cnh. Cauti Uilm e Uilm I sindacati si dividono anche su Fiat Industrial

→ Non allarma, anche se preoccupa i sindacati torinesi, la fusione di Fiat Industrial con la controllata Case New Holland. Con la Fiom più critica sulle strategie del Lingotto, tra le sigle confederali Uilm e Uilm tendono a smorzare l'apprensione. Non è quindi la quotazione a Wall Street e in un'altra borsa europea (non Piazza Affari) del nuovo gruppo, che non richiamerà Fiat nemmeno nel nome, a creare timori per un eventuale disimpegno dall'Italia. E neppure il trasferimento della sede legale in Olanda, dove il peso della fiscalità è minore. Qualche incertezza si mostra pensando al medio-lungo periodo. «Non cominciate con le congetture», ha detto l'altro ieri Marchionne parlando dell'operazione. Ma il passaggio è quasi scontato e ipotizza che uno schema analogo venga applicato a Fiat e Chrysler dopo la fusione. A premiare la scelta del Lingotto è invece l'agenzia di rating Moody's, che prevede effetti «credit positive».

«Il problema - spiega il segretario della Fiom torinese, Federico Bellono - non è tanto la quotazione a New York o la sede legale in Olanda, che non hanno conseguenze dirette e immediate sugli assetti industriali e occupazionali. Quello che registriamo - sottolinea - è uno spostamento del baricentro finanziario del gruppo e pensiamo che sarebbe miope, visto che l'azienda non lo esclude, pensare che questo non avrà effetti sulle prossime scelte industriali». Da qui la richiesta della Fiom, rimasta finora inascoltata, di una verifica con il governo sui piani Fiat.

Claudio Chiarle, segretario della Fim torinese, pensa che l'operazione annunciata dal Lingotto «porterà con sé un rafforzamento sul mercato finanziario che consente di essere più forti sul piano industriale» e aggiunge che «si tratta di una scelta finanziaria che non avrà conseguenze sugli assetti occupazionali». «Se la scelta è tra la Borsa di Milano e

quella di New York - dice Chiarle - non credo ci possano essere dubbi». Quanto al trasferimento della sede legale, «era già in Olanda anni fa».

Analogamente la posizione di Maurizio Peverati, segretario della Uilm torinese: «La sede legale può essere ovunque - afferma - ma l'importante è che in Italia restino la ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti che consentano di garantire il mantenimento dei livelli occupazionali». Per Peverati l'annuncio del Lingotto non prefigura «un disimpegno dall'Italia o da Torino». Dove intanto «a preoccupare è altro - dice il segretario Uilm - a cominciare dal problema dell'occupazione e del mercato interno che è fermo da mesi».

Il mondo della finanza sembra più ottimista. L'impatto della fusione sarà favorevole a Industrial - è il giudizio di Moody's - in quanto potrebbe avere influenze positive e costi limitati su un business molto redditizio dove Fiat Industrial genera il 70%

del fatturato. Al contempo la fusione avrà un riscontro positivo anche per Case New Holland, perché il rating di Industrial (Ba1) è migliore di quello di Cnh, ferma a Ba2.

[al.ba.]

Assemblea Diocesana

Al via oggi il ciclo d'incontri di fede

■ L'Assemblea diocesana 2012 si centra sul Battesimo: «Porta d'ingresso della vita cristiana» e momento fondamentale per costruire relazioni fra comunità cristiana, famiglie, catechisti. L'assemblea è strutturata su tre incontri. Il primo appuntamento oggi alle 19 nel salone del Santo Volto (via Val della Torre 3). Dopo il saluto dell'Arcivescovo, saranno presentate le esperienze in atto in alcune parrocchie.

TI 12/PRCV

52 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
VENERDÌ 1 GIUGNO 2012

Sgravi sull'Imu per disoccupati e cassintegrati

Il Comune studia un alleggerimento della tassa

il caso

ANDREA ROSSI

Il bilancio è stato varato. Oggi andrà in giunta, poi comincerà la lunga trafila in Consiglio comunale. Dove alcune modifiche - hanno chiarito il sindaco Fassino e l'assessore al Bilancio Passoni - potrebbero essere accolte, purché a saldi invariati. In queste ore si limano i provvedimenti, si cerca di ridurre l'impatto dei provvedimenti più impopolari. Uno su tutti: l'Imu. La tassa sugli immobili ha tutta l'aria di una mazzata, anche perché il Comune applicherà aliquote alte: 5,75 per mille sulla prima casa (il top è il 6) e 10,6 sulla seconda, il massimo.

Negli uffici dell'assessorato ai Tributi si sta studiando un meccanismo per venire incontro alle famiglie in difficoltà, colpite da un calo di reddito per colpa della crisi: cassa integrazione, mobilità, disoccupazione. Passoni ne ha parlato ieri con il sindaco e l'assessore al Welfare Tisi: l'ipotesi è introdurre una detrazione (solo sulla prima casa, ovviamente). Il ragionamento è presto fatto: l'Imu è una patrimoniale che colpisce in base alla rendita catastale, non all'effettivo patrimonio del contribuente; ci sono immobili in pieno centro con rendita inferiore a certe case nuove in periferia. L'ipotesi che un reddito basso in qualche quartiere periferico si trovi a pagare di più di un inquilino di uno stabile d'epoca del centro è tutt'altro che campata per aria. Ecco perché Palazzo Civico medita di introdurre un fondo perequativo, alimentato da risorse comunali, per aiutare chi è in difficoltà. L'imposta verrà decurtata e la differenza coperta dal Comune,

It

Agenzia Entrate Gli 007 scoprono 4,2 milioni evasi

Il patto anti-evasione Agenzia delle Entrate-Comune comincia a dare i primi frutti. Tra 2010 e 2011 Palazzo Civico ha segnalato 125 casi sospetti agli 007 dell'erario, aiutandoli a scovare 4,2 milioni di euro di imposte non pagate. Gli accertamenti dell'Agenzia basati su segnalazioni di Palazzo Civico che vanno a buon fine garantiscono al Comune il cento per cento delle somme accertate.

così da lasciare i saldi invariati. Riduzioni dovrebbero essere avviate anche per le seconde case cedute gratuitamente a familiari.

Ieri sono stati definiti anche altri sgravi. Per le case Atc l'aliquota non sarà del 10,6 per mille ma verrà ridotta al 6 per mille. Le locazioni convenzionate non paghe-

ranno l'aliquota intera come seconda casa: l'asticella per loro è fissata all'aliquota standard, il 7,6 per mille. E così per chi ha dato un immobile in uso gratuito a un parente di primo grado. Anziani e disabili ricoverati in strutture pagheranno l'Imu sulla loro abitazione, ma come prima casa, non come seconda, essendo domiciliati altrove per motivi di salute.

Sulle aree fabbricabili, vista la crisi dell'edilizia, l'aliquota è stata ridotta al 9,6 per mille, mentre sui terreni rurali (pochi in città) è stata fissata allo 0,2 per mille.

La prima rata dell'Imu, a giugno, si pagherà con le aliquote base: 4 per mille sulla prima casa e 7,6 sulla seconda. Le aliquote del Comune dovranno essere applicate sulla seconda rata (e sulla terza per chi deciderà di pagare l'Imu prima casa in tre tranches) e riferite a tutto l'anno. Insomma, a dicembre si pagherà di più, anche se il Comune ha tempo fino a settembre per modificare le aliquote e - non potendo aumentarle che sono già al massimo - in teoria potrebbe anche ridurle.

Domenica ecologica si va tutti a piedi

In occasione della Giornata mondiale dell'ambiente 2012, la Città di Torino organizza per domenica 3 giugno, una domenica ecologica nel centro storico chiuso al traffico e ricco di iniziative di animazione e di sensibilizzazione. La Ztl centrale (istituita con deliberazione del 12 febbraio 2010), resterà chiusa al traffico motorizzato privato dalle ore 10 alle ore 19. Nel resto della città si potrà circolare normalmente. Sono esentati dal divieto taxi, tram e autobus in servizio pubblico di linea, autobus e autoveicoli in servizio di noleggio con conducente e veicoli delle Forze Armate, dell'Arpa, dell'Asl e degli organi di polizia in servizio, dei Vigili del Fuoco, dei servizi di soccorso in stato di emergenza e della Protezione Civile in servizio e autoveicoli a uso speciale del Gtt adibiti alla rimozione forzata di veicoli. Potranno circolare anche i veicoli utilizzati per il trasporto di portatori di handicap documentati da certificazione, le auto elettriche o ibride, i car sharing e i veicoli dei residenti delle zone off limits che sono autorizzati ad uscire o rientrare nell'area interessata dal divieto di circolazione fino alle ore 14 e dalle ore 18. Non sono esentati dal divieto i mezzi a gpl e metano; questi non potranno circolare in Ztl alla pari dei mezzi a benzina e diesel.

CONSIGLIO COMUNALE

Solidarietà ai lavoratori Indesit

■ Anche il Consiglio comunale di Torino si schiera a fianco dei lavoratori dell'Indesit di None. Lavoratori che in questo momento si trovano in una situazione di particolare difficoltà. Il Consiglio comunale di Torino ha votato all'unanimità (32 sono stati i voti favorevoli su 32 consiglieri presenti) un ordine del giorno che esprime la solidarietà della Città ai 360 lavoratori dello stabilimento Indesit di None, a rischio di licenziamento, e alle loro famiglie. Primo firmatario del documento è il presidente della Sala Rossa, Giovanni Maria Ferraris. Per il Consiglio comunale, «è incomprensibile la decisione di chiudere uno stabilimento con caratteristiche di eccellenza per la qualità del prodotto e con buoni indici di produttività: era pensiero condito che la cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione portasse risultati migliori». «L'amministrazione - spiega il documento - si impegna altresì a seguire costantemente l'evolversi della trattativa sindacata, cooperando con gli altri Comuni del territorio alla costruzione di un fronte comune di contrasto alla de-

strutturazione del settore manifatturiero». Infine, l'ordine del giorno chiede a presidente della Provincia di Torino, presidente della Regione e sindaco di Torino di sollecitare al ministero dell'Industria, in sintonia con le organizzazioni sindacali di categoria, un tavolo di governo della riorganizzazione dell'intero gruppo Indesit, in un'ottica di valorizzazione delle risorse esistenti e non solo con il perseguimento dell'abbattimento dei costi di produzione: scelta che mette in crisi tutti i luoghi di produzione nazionali.

LA POLEMICA Educatori, precari e genitori hanno accolto l'assessore con insulti e grida

Cessione degli asili, contestata la Pellerino

«Costretti a lasciare dopo 30 anni di lavoro»

→ Educatori, precari e genitori l'hanno aspettata pazientemente, accogliendola poi tra insulti e grida. «Vergogna» è il mantra che echeggia davanti sul controvia-
le di corso Francia, davanti alle porte del Centro multimediale di documentazione, dove è convocata l'assemblea in cui l'assessore Pellerino vorrebbe almeno tentare di spiegare il contenuto della delibera approvata martedì dal consiglio comunale, la cessione di nove asili nido e il passaggio alla gestione mista del servizio educativo. Impossibile. Ad aprire il confronto ci provano i suoi dirigenti. Urla da stadio e insulti, il personale in sala è costretto a chiudere le porte perché, da fuori, lo sbattere di stoviglie e gli ululati di qualche mamma inferocita rendono impossibile il confronto. Ci prova anche lei a prendere la parola, ma l'uditorio sceglie le "maniere

forti" e si alza compatto in piedi, voltando le spalle all'assessore che non ha avuto «alternative alla chiusura» se non quella di «trovare l'unica soluzione per garantire il servizio», facendo i conti con i vincoli a cui costringe l'uscita dal patto di stabilità e un bilancio di lacrime e sangue. «Tra noi ci sono persone che lavorano in questo settore da trent'anni e hanno portato avanti progetti nelle scuole in cui hanno lavorato, ora vengono mandate altrove, senza discussioni» le ricorda una delle tante educatrici, fanno quasi a gara per prendere la parola.

Fuori continuano le urla e lo sbattere di tegami. «Capisco il vostro problema, mi addolora, ma credetemi è stata l'unica soluzione possibile. Protesterei con voi, andiamo a Roma a Bruxelles, dove volete. Ma non potete prendervela con me o con i miei

dirigenti. Non è una decisione che abbiamo preso a cuor leggero, siamo stati costretti dalla situazione», tenta di replicare Pellerino, visibilmente affaticata da uno sforzo di pazienza che non deve essere indifferente. «L'avevi promesso, dimmettiti» urla ancora un gruppo di genitori, ammessi in sala dopo che l'assemblea sembrava aver assunto toni più pacati durante la discussione dei "tecnicismi" contenuti nella delibera. Nulla da fare, l'assessore viene accompagnata fuori dalla Digos. «Loro credono che io abbia un potere che non ho» si sfoga Pellerino, investita dalle urla. Le legittime istanze di educatori, precari e genitori, sono diventate pesanti offese personali, nonostante qualcuno le si avvicini per dirle che ha capito. «Ha fatto bene, assessore». Ma è una persona su oltre trecento.

[en.rom.]

TO
CRONACAQUI

12

venerdì 1 giugno 2012

LA STAMPA
VENERDI 1 GIUGNO 2012

Metropoli

65

Chieri
**Famiglie in crisi
arriva un aiuto**

Il Comune vuole stanziare 360 mila euro per dare una mano alle tante famiglie in difficoltà. Per farlo, ha deciso di recuperare i fondi necessari dall'avanzo di amministrazione del 2011. A disposizione ci sono del resto 1,5 milioni, che saranno impegnati per nuovi investimenti.

NONE I dipendenti intenzionati ad impedire l'ingresso ad operai, impiegati e dirigenti

Indesit, è l'ora dei picchetti Da oggi presidiata l'azienda

→ **None** Disposti a paralizzare l'azienda. La protesta dei lavoratori Indesit prende una nuova piega dopo settimane di mobilitazione. A partire alle 7.30 di questa mattina, infatti, i dipendenti dello stabilimento del pinerolese presidieranno i cancelli impedendo a chiunque, operai, dirigenti e impiegati, di entrare in ufficio. «È la risposta alla richiesta incomprensibile dell'azienda di voler lavorare tutti i venerdì di giugno, dopo due anni che non si lavorava più quel giorno - spiega Dario Basso, segretario della Uilm Torino - La richiesta arriva in un momento di trattativa sindacale bloccata e di annuncio, da parte dell'azienda, di voler comunque chiudere definitivamente».

Fino al 12 luglio, infatti, i quasi 400 lavoratori Indesit sono in cassa integrazione e lavorano a rotazione. Ad aprile l'azienda aveva annunciato di voler trasferire la produzione delle lavastoviglie ad incasso in Polonia. «Ma ad oggi nessuno ha ancora avviato la procedura di mobilità per i lavoratori. Da parte dell'azienda non c'è chiarezza», prosegue Basso. Fino ad ora, però, nessuna trattativa tra azienda e sindacati ha portato ad un risultato per scongiurare la chiusura. Dopo l'ultimo incontro in Regione, con l'assessore al lavoro Claudia Porcietto, i dipendenti sono in attesa di

ottenere un incontro al ministero dello Sviluppo economico per discutere del futuro dello stabilimento piemontese. Regione e sindacati avrebbero voluto avere un colloquio con il ministro Corrado Passera nel giro della prossima settimana ma l'incontro non sarà convocato prima del 15 giugno quando è stato indetto uno sciopero nazionale ed una manifestazione a Fabriano, sede centrale dell'azienda.

La conferma dell'intenzione dell'azienda di voler chiudere lo stabilimento di None, lasciando in Piemonte solo un piccolo polo di ricerca era arrivata il 19 aprile: da allora sindacati e istituzioni hanno cercato la trattativa con un incontro all'Unione industriale il 9 maggio scorso. Il tavolo però era stato abbandonato dalle organizzazioni sindacali che avevano annunciato lo stato di agitazione. Da allora gli operai di None hanno indetto un presidio permanente per bloccare il materiale stoccato nei magazzini. «Ora ci dicono che i magazzini sono pieni», commenta Basso.

Come nel 2009 quando la Indesit aveva vissuto una situazione analoga, le istituzioni fanno quadrato intorno ai lavoratori: «Anche noi saremo presenti alla manifestazione del 14 giugno», assicura il sindaco di None, Maria Luisa Simeone.

[c.r.]

CRONACAQUI
10

18 venerdì 1 giugno 2012

Fassino: "La città non deve rinunciare alle sue ambizioni. Ci sono risorse e opportunità"

"Le proteste? Meglio dell'astensione"

SIGNOR sindaco, è passato un anno dal suo insediamento. Avrebbe immaginato un mandato così duro?

«Immaginare che le cose sarebbero andate così non era facile. Quando sono stato eletto era la primavera del 2011 e c'è stata una precipitazione della crisi. Una crisi finanziaria drammatica tra settembre e ottobre, con le dimissioni di Berlusconi e l'arrivo del governo Monti. A maggio era poco prevedibile. Conoscevamo la sofferenza degli enti locali, così come ero a conoscenza della situazione finanziaria del Comune di Torino. Ma nessun sindaco, non solo quello di Torino, poteva prevedere quanto è accaduto».

Come si interviene?

«Questa situazione ci obbliga ad avere una strategia, non solo per gestire l'emergenza, ma che definisca un percorso di medio periodo. La crisi economica e sociale c'è a Torino: imprese in affanno, giovani disoccupati, famiglie con reddito minore. Questa però non è una città piegata dalla crisi. È un anno che giro e ho trovato solo disponibilità a mettersi in movimento. Se metti in moto cose la crisi li attutisci, se non fai niente la aggravi».

La crisi dunque deve essere riconsiderata?

«Non bisogna ridurre le ambizioni e aspettare tempi migliori. La città mobilita tutto quello che ha e continua a investire, mette in campo azioni, opportunità. Quello che abbiamo fatto in queste settimane con Passoni ha proprio questo taglio. Di fronte ad una crisi acuta avrei potuto fare un'altra scelta: tagliare servizi, chiudere gli asili, ad esempio. Abbiamo optato per un'altra strada. Non riduco la qualità, ma riorganizzo i servizi, cerco le risorse private che insieme con quelle pubbliche permettono di mantenere il servizio e l'of-

ferta. Parlo degli asili, che non chiudo ma do in concessione, e parlo di welfare. Mi metto a ridiscutere l'offerta per i disabili e gli anziani non autosufficienti? Certamente no. Anche in questo caso riorganizzo: rafforziamo e consolidiamo l'operazione di concessione, anche introducendo elementi nuovi. Per il trasporto disabili abbiamo introdotto il parametro Isee, prima non c'era. È vero. In tempo di vacche grasse si poteva dare il contributo non tenendo conto del reddito, ora non è più possibile».

Rispetto a un anno fa, si può ancora affermare che i sindaci siano immuni dall'ondata di impopolarità e di protesta che investe la politica?

«I sindaci restano certamente i politici più conosciuti e riconosciuti dai cittadini, che li percepiscono come il capo della comunità. Vengono tutti da me e va bene così. Sarebbe anzi grave se registrasse un allontanamento. Preferisco avere ogni lunedì una pro-

testa sotto le finestre del Comune che dei cittadini che restano a casa e si deprimono. Un sindaco e una città devono sforzarsi di dare risposte e ascoltare tutti. Anche quando, come accade spesso, queste risposte non sono tra le loro competenze».

Meglio la protesta della depressione?

«Assolutamente sì. Preferisco la protesta alla depressione e all'astensione».

Quanto sono penalizzate dalla crisi le infrastrutture?

«Se devo continuare ad investire e trasformare sulla base del bilancio ho scarsi margini. Ma se mi rivolgo alle imprese attivando meccanismi di project financing le imprese ci sono, le risorse le trovo e le infrastrutture si fanno».

Ha intenzione di ricandidarsi?
«È l'ultimo dei miei pensieri. Con tutti i problemi che ho, non mi preoccupo certo di questo».

Ci dà un giudizio sulla sua giunta?

«Una buona squadra. Tutte persone perbene di cui i cittadini possono avere fiducia. Gente capace, che lavora moltissimo».

Ci saranno problemi a trattare su Iren con il nuovo sindaco grillo Pizzarotti?

«Ho parlato con il sindaco di Genova Doria. Con Pizzarotti ci dobbiamo vedere nei prossimi giorni. Non vedo problemi. Dobbiamo metterci a lavorare per soggetti multiutility di larga scala. Per farlo Iren deve essere robusta e solida, è un asset importante. Tanto più dopo l'operazione di acquisizione di Edipower».

Come cambierà Torino sotto la guida di Fassino?

«Vogliamo attrarre investimenti di capitali privati. Abbiamo in mente molte trasformazioni urbane significative: la Continassa, recuperando tutta l'area attorno al nuovo stadio della Juventus. Poi c'è il grande polo culturale e centro congressi delle Ogr, a completamento del grattacielo Intesa Sanpaolo. E lo facciamo con soldi

privati. Torino è sempre più una città congressuale, proprio domani (oggi n. d. r.) stiamo per aprire un congresso di radiologia con 6 mila persone. Dal demanio prenderemo la Cavallerizza, l'ex caserma Cavalli. Al bando di gara internazionale per la variante 200 hanno partecipato circa venti gruppi internazionali. Abbiamo avviato l'operazione di recupero del Moi, che completa l'intervento sul Lingotto. In questo modo contiamo di mettere in moto valorizzazioni che permetteranno di far incassare al Comune circa 50 milioni di euro».

Cosa ne pensa dell'ultima mossa della Fiat con la fusione tra Industria e Cnh e lo spostamento del baricentro verso gli Stati Uniti?

«Il sindaco non ha nelle sue mani le decisioni di un gruppo come Fiat-Chrysler. Quello che può fare è lavorare ogni giorno per creare le condizioni perché sia conveniente a Fiat-Chrysler stare a Torino».

E se fossero altri a trovare conveniente venire a Torino?

«Non penso certamente solo a Fiat. Tutti i giorni lavoro per attrarre investimenti. Io sono qui, le porte sono aperte. Quando Telecom ha ceduto Loquendo, c'è stato un grande allarme: la compra una multinazionale statunitense, la chiude, la trasferisce. L'amministratore delegato di Nuance, Paul Ricci, mi ha telefonato l'altro giorno dicendomi non solo che sono straordinariamente soddisfatti di comesta andando, ma che intende espandere l'insediamento di Torino. Perché qui c'è il Politecnico, abbiamo lavorato a costruire un rapporto organico, vogliamo estendere la nostra presenza a Torino. Quando sono venuti i dirigenti di Volkswagen, consideravano Torino una città importante, uno dei più grandi hub».

Fra grandi strategie c'è anche il tempo per riflettere su aspetti più banali, l'immagine della città, la

pulizia?

«Secondo un'indagine presentata dalla Camera di Commercio Torino è la città più pulita in Italia. Quest'anno abbiamo bisogno di garantire il funzionamento ordinario e in bilancio abbiamo messo più di 50 milioni dedicati alla manutenzione, cosa che non si faceva da anni. Ci rendiamo conto che c'è questa esigenza. Abbiamo deciso di incentivare il bike sharing perché cominciamo ad avere una dimensione non più amatoriale, 30 mila persone vanno in giro con la bici e in questa situazione c'è il problema di garantire che le piste ciclabili siano fruibili. Stiamo preparando un piano di parcheggio di aree ambientali da pedonalizzare».

Il bilancio della cultura è stato ridotto. A cosa si rinuncia?

«A nulla, anzi. Il programma culturale di quest'anno è più grande di quello del 2011. Abbiamo allargato la quota delle sponsorizzazioni e cercato fondi. Se chi è alla

guida dà il segnale che la città per prima riduce la sua capacità di investimento, in realtà il messaggio lo sto dando a tutti. Se lo faccio io tutti sono autorizzati a farlo e a quel punto la città muore. Sento una forte responsabilità, continuare a credere nella crescita e nello sviluppo».

Ma gli alberghi a Torino chiudono.

«Sono questioni differenti l'una dall'altra. Due fallimenti hanno a che fare con la vicenda Ramondetti. Ma l'altro giorno ho incontrato i rappresentanti di Federalberghi e mi dicono che sono soddisfatti e vogliono allargare l'offerta. Si sta quindi lavorando ad espandere la ricettività alberghiera. Investendo moltissimo in cultura, abbiamo bisogno di una ricettività forte. Stiamo lavorando ad un nuovo brand della città che ci permetta di fare comunicazione in Italia e nel mondo, ma nessuno ha intenzione di toccare il toretto. L'obiettivo è coinvolgere tutti

quando ci sono grandi eventi culturali in programma. Ciascuno di questi non è dedicato ad un target specifico, ma deve estendersi a tutta la città. Se c'è il Salone del libro mettiamo un volume in tutte le vetrine dei negozi, teniamo i musei e i negozi aperti più a lungo, proiettiamo in tutti i cinema film ispirati a grandi romanzi, portiamo il Salone in tutti i quartieri e già quest'anno è andata così. In autunno c'è il Festival del Cinema. È una questione di orgoglio torinese nei confronti di Roma. Lo faremo diventare un grande evento della città, non solo un Festival del cinema».

La città ha bisogno del Filadelfia, di un terzo stadio?

«No, non ha bisogno di un terzo stadio. Si vuole costruire un campo per le giovanili e un luogo di memoria del Grande Toro. E non confondiamo le spese, un conto sono gli asili un conto sono le infrastrutture, si tratta di capitoli diversi. Non potevo mettere i soldi

del Filadelfia sugli asili. Questa decisione è l'adempimento di un impegno assunto dalle amministrazioni precedenti che avevano ricavato risorse dalla valorizzazione della aree attorno al "Fila", utilizzando una parte per la ricostruzione. Questi soldi da soli non bastano, ma in questo modo il Comune ha tolto un alibi a chi dice che non si sarebbe fatto nulla. Adesso aspettiamo di capire cosa faranno gli altri, a partire dal presidente Cairo».

Qual è il punto di equilibrio fra le diverse vocazioni di Torino?

«Torino era una città fordista. Per un secolo l'identità della città è stata questa, l'unica vera factory town, l'unica vera città fabbrica. Che è stato un modello fortissimo. All'inizio degli anni 80 quel modello è entrato in crisi. In quel decennio il dibattito ruota attorno alla parola declino. All'inizio degli anni '90 la città si è rimessa in movimento, era inutile avere nostalgia e via via ha assunto un'altra di-

mensione. È diventata così una città plurale. Da una complementarietà di vocazioni si costruiscono le condizioni dello sviluppo: all'amministrazione tocca un ruolo di coordinamento e di costruzione delle condizioni per permettere a ciascuno di spendere ed investire».

In un momento di crisi economica così grave, non c'è il rischio che diminuiscano gli spazi e l'attenzione per altri temi, per esempio i diritti civili?

«Al contrario, Torino, e io come sindaco, siamo sempre più impegnati su questi temi. Mercoledì abbiamo dato il sigillo civico a Laila, una bambina marocchina nata nella nostra città. È stato un momento molto bello. Ogni settimana firmo moltissimi atti destinati a nuovi cittadini italiani che vivono a Torino ma provengono da ogni parte del mondo. I torinesi di origine straniera sono ormai il 17 per cento della popolazione, 150 mila persone. Il Console generale degli Stati Uniti mi ha annunciato una sua visita destinata proprio a studiare le nostre politiche di integrazione, che gli erano state segnalate come le migliori d'Italia. Stiamo dialogando con la comunità copta per realizzare un luogo di culto per loro, il confronto prosegue sullo stesso terreno anche con gli ortodossi, con i quali stiamo collaborando anche per uno spazio nei cimiteri, mentre procede il progetto per la nuova moschea. Una grande città multietnica è anche una città dove ciascuno può celebrare i culti e onorare i defunti secondo la propria fede».

Insanità si possono attrarre altri investimenti?

«Io penso che fare della città di Torino un grande polo sia importante. E ho sempre detto che sulla Città della salute è un progetto da sostenere. Ad un condizione, che l'obiettivo non sia semplicemente quello della ristrutturazione degli ospedali, ma deve diventare una scommessa su cui investire per realizzare il massimo dell'offerta.

Si viene a Torino perché qui c'è il meglio. Perché se faccio questo porterò qui non solo il meglio della cura ma anche della produzione. Un progetto che richiede un investimento grande. Stiamo lavorando sulle aree di Mirafiori per realizzare il polo universitario e scientifico».

Non crede che la macchina comunale sia pachidermica e non ancora adeguata in termini di efficienza?

«Questo problema riguarda tutte le grandi amministrazioni, ma molti obiettivi sono stati raggiunti. Siamo la città italiana con il maggior numero di certificati anagrafici online e stiamo lavorando per firmare un protocollo con le Poste per fare di Torino una città pilota per offrire online tutti i servizi anagrafici possibili. Aspetti da migliorare senza dubbio ci sono ma la spending review la stiamo facendo e l'Assessore Passoni è molto rigoroso su questo punto».

La sensazione in questi ultimi tempi è che il presidente Cota, in un momento di forte debolezza politica, stia cercando una sponda nel sindaco di Torino. È così?

«La politica ha le sue regole e appartenenze. Lui è un esponente della Lega, io del Pd, nei luoghi e nelle sedi deputate ciascuno di noi svolge la propria funzione. Però io faccio il sindaco e lui il presidente della Regione e tutti e due abbiamo doveri istituzionali, ciascuno di noi ha il dovere di rispondere a chi ci ha votato e anche a chi non lo ha fatto. E questo impone una scelta la ricerca della cooperazione fra istituzioni ogni volta che è necessario, come farebbe chiunque. Anche perché le competenze sono così incrociate per cui sono pochissime le materie su cui si è sovrani da soli».

(a cura di Gino Li Velli, Diego Longhin, Pier Paolo Luciano, Roberto Orlando, Vera Schiavazzi, Sara Strippoli, Marco Trabucco, Salvatore Tropea)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

VENERDÌ 1 GIUGNO 2012

TORINO

GUIDO TIBERGA

Un anno. E' passato un anno da quando Piero Fassino si è seduto sulla prima poltrona di Palazzo di Città. Un anno in cui è cambiato un governo, la Borsa è crollata una ventina di volte, e la crisi si è impadronita di Torino e del Paese. «In questi dodici mesi ho lavorato tutti i giorni 17 ore al giorno», dice il sindaco. E chi gli sta accanto giura che non esagera: ha appena lasciato il ministro Cancellieri e si prepara a ricevere il presidente del Collegio Costruttori. «La crisi non può fermare le infrastrutture - spiega - Parcheggi, trasformazioni urbane: la città ha bisogno di questo. Certo, se deve farle con le risorse pubbliche è difficile riuscirci, ma se mettiamo in moto un processo di valorizzazioni immobiliari che attraggano i capitali privati possiamo farcela. Abbiamo alcuni progetti importanti: l'area della Continassa, le Ogr e il polo congressuale, la trasformazione di Mirafiori e del Tre, il Moi, la Variante 200... Un anno difficile? Quando mi sono candidato sapevo che un sindaco è sempre in prima linea. La crisi ha complicato le cose, ma le difficoltà le avevo messe in conto fin dall'inizio».

Aveva messo nel conto anche di poter essere fischiato in piazza?
«Sono stati episodi marginali». Sì, ma ci sono stati.
«Il sindaco è il parafiumine dove si scarica tutto, ma se c'è una cosa che non mi dà preoccupazioni è il rapporto con la città».

C'è qualcosa che non rifarebbe?

«No. E' passato troppo tempo tempo per le recriminazioni».

Neppure l'annuncio delle nozze dell'ex terrorista Nicola D'Amore?

«No, perché il mio non è stato un annuncio, ma un esempio inserito in un discorso più ampio. Ho pensato che di fronte alla richiesta di chi ha scontato interamente la sua pena non fosse giusto dire di no. Poi si è manifestato il dolore della famiglia Cogliola e ho rinunciato: il dolore va rispettato, sempre».

Non poteva chiederlo prima, se la famiglia era d'accordo o no?

«Mi proponevo di farlo, ma il matrimonio era molto lontano. Pensavo che un atto di umanità potesse essere compreso».

Anche l'annuncio del finanziamento per il nuovo Filadelfia ha sollevato polemiche. Tre milioni e mezzo per un impianto, mentre si privatizzano gli asili. Era il caso?

«Ci sono soldi che servono per la spesa corrente e soldi che servono

no per gli investimenti. Per legge, quelli del Filadelfia non potevano andare agli asili. Non solo: anni fa, quando il Comune acquisì il Filadelfia e l'area circostante, autorizzò una variazione urbanistica che portò all'apertura dell'ipermercato Bennet. Quell'operazione produsse risorse che il Comune si era impegnato a utilizzare per la ricostruzione del Filadelfia».

Le lamenti che le hanno dato più fastidio sono quelle per i tagli alla cultura. Perché? «Perché non ci sono tagli».

Come non ci sono?

«Non abbiamo tagliato: nel 2012 realizzeremo tutti gli eventi del 2011, più altri. Roma ha appena cancellato la Quadriennale Arte, a Torino non si cancella niente».

Allora perché gli enti si lamentano?

«Espandere l'attività culturale con meno risorse significa do-

versi riorganizzare. L'ho fatto io con gli asili, lo devono fare anche loro. Se il Regio fa un balletto in meno in un'intera stagione densa di opere non perde né la sua qualità né la sua credibilità».

C'è chi dice che lei fa come Berlusconi: non vuole parlare dei tagli per nascondere la crisi. Che cosa risponde?

«Che è una sciocchezza. Io non ho mai detto che a Torino la crisi non c'è. Dico che Torino non si lascia piegare dalla crisi. Chi guida una città deve sollecitare la fiducia e mettere in campo strategie che attraggano investimenti. Un sindaco non può deprimere o tarpare le ali».

La seguono tutti su questa via?

«Non c'è ambiente della città che non abbia voglia di fare le cose: costruttori, categorie, tut-

ti. Questo mi rende fiducioso per i problemi di oggi. Possiamo ridurre l'indebitamento e chiudere in pareggio senza ridurre i servizi. Come abbiamo fatto con gli asili, dove nessun bambino ha perso il suo posto».

Perché tante proteste sugli asili, allora?

«Il cambiamento crea disagio. Per una maestra non è la stessa cosa essere dipendente del Comune o di un'impresa sociale privata. Ma senza cambiamenti non si esce dalla crisi. Vale per tutti».

Ha protestato anche una parte della sua maggioranza.

«In una maggioranza c'è un campo comune, ma poi ognuno si caratterizza. Io mi sono fatto carico di ascoltare quello che diceva Sel, di raccogliergli le proposte quando era possibile. E alla fine hanno votato a favore».

Non è che questi nove asili so-

Fassino: Torino ha bisogno di trasformarsi

«La crisi non ferma i progetti urbanistici della città» «Le tasse? Non ci sono alternative». L'Irpef sale allo 0,8%

no la prima tappa di un processo che porterà alla privatizzazione di tutti gli altri?

«No, noi vogliamo mantenere la centralità pubblica dei servizi educativi. Questo non esclude la possibilità di far nascere forme nuove di gestione: aziende speciali, fondazioni per l'infanzia. In ogni caso espressione della mano pubblica, non privatizzazioni».

C'è chi dice che lei ha fatto un regalo alle cooperative.

«Mah... Faremo un bando di gara: la forma societaria dei partecipanti è libera: cooperative, certo, ma anche imprese private di tipo diverso, o associazioni di genitori e insegnanti».

Dopo le aliquote Imù tra le più alte d'Italia aumenterete anche l'Irpef. E' così?

«L'aliquota passerà dallo 0,5 allo 0,8 per cento. D'altra parte lo Stato ha tagliato 150 milioni in

un anno e mezzo, e noi non abbiamo altri modi di fare entrate. Ci sono i tagli, è vero, ma non bastano per pagare gli stipendi e garantire i servizi. E poi metà dell'Imu va allo Stato, anche se la faccia ce la mettiamo noi».

Chiamarino alla Compagnia di San Paolo e Castellani a Torino Internazionale. Un uomo di 72 anni per pianificare il futuro. Ma non c'è una nuova classe dirigente a Torino?

«Ho chiesto a Castellani di continuare a impegnarsi sul fronte della pianificazione, che ha sempre seguito. Ma il presidente di Torino Internazionale è il sindaco, e il direttore sarà Anna Prat, che è donna e giovane. Metà dei miei assessori ha meno di 40 anni. La nuova classe dirigente c'è già, ma una città ha il dovere di valorizzare tutte le risorse di cui dispone, anche gli ex sindaci».

La «Stampa» ha pubblicato un sondaggio da cui emerge che il 92 per cento degli adolescenti giudica «bellissima» la città, ma che il 53 per cento non esclude di andare a vivere altrove da grande. Come giudica questi dati?

«Il simbolo di una svolta. Noi eravamo fieri di un'altra Torino, quella della Storia, del lavoro. Non della bellezza, che obiettivamente non c'era».

Però i tredicenni di oggi dicono di volersene andare.

«Andar via non significa scappare. I ragazzi di oggi sono aperti al mondo. Il fatto che il loro futuro non si giochi a Torino è segno della sprovvincializzazione di Torino. Noi però dobbiamo fare in modo di creare le opportunità perché questa città non sia solo bella, ma anche il posto dove i giovani scelgano di vivere la loro vita».

Regione sommersa dai debiti: 11 miliardi

Più di quattro a carico della sanità. Monferrino: «Mapagheremo i fornitori»

MARCO TRABUCCO

OLTRE 11 miliardi: a tanto ammontano i debiti della Regione Piemonte se si sommano quelli di Asl e Aso e quelli dell'ente Regione accumulati negli anni. La cifra altissima, molto superiore alle stime già fatte (qualche mese fa il governatore Roberto Cota aveva parlato di nove miliardi) è stata rivelata ieri dall'assessore Paolo Monferrino in Commissione sanità a Palazzo Lascaris. E la stima si ferma là 2010 e non comprende quindi gli eventuali debiti accumulati nell'ultimo anno.

Il debito delle aziende sanitarie, ha spiegato l'assessore, è di 4,2 miliardi che sommato ai 7 miliardi (e 20 milioni) di euro che costituiscono il debito regionale porta a una esposizione complessiva di 11 miliardi e 220 milioni. «Dall'analisi degli stati patrimoniali delle aziende sanitarie - spiega Monferrino - emerge che quel debito è composto da 2,5 miliardi di debiti commerciali (cioè nei confronti di fornitori ndr) e 1,7 miliardi di debiti finanziari. Il debito è raddoppiato negli ultimi 7 o 8 anni, con la componente commerciale

passata da poco più di 1,3 miliardi nel 2004 a circa 2,3 nel 2010». «Queste cifre - aggiunge l'assessore - derivano in parte dal fatto che i trasferimenti di cassa alle Asl di anno in anno sono stati inferiori alle necessità, ma anche dal fatto che la Regione ha fatto riduzioni di impegni verso le aziende sa-

Maggioranza preoccupata: «Manca la strategia». Il Pd: «Alleggeriamo la struttura»

nitare che invece hanno mantenuto iscritti tali crediti nei confronti della Regione. E solo l'esortazione di questa realtà ci permette di procedere con misure programmabili per il rientro dal debito. Si tratta di un percorso difficile ma deve essere fatto, sia per l'attivazione delle norme sull'armonizzazione dei bilanci, ma soprattutto per ridurre il carico sulle imprese fornitrici e come atto dovuto ai cittadini, perché si rendano conto della situazione».

Una situazione difficile che

però, spiega l'assessore al Bilancio Giovanna Quaglia «è già stata sottoposta al vice ministro Grilli. Siamo certificando il bilancio della Regione - aggiunge - il percorso di recupero del debito è già iniziato e l'attenzione della Regione resta alta in particolare verso i fornitori che attendono i pagamenti da parte delle Asl». Pagamenti per 2 miliardi circa che, garantiscono Monferrino e Quaglia, entro un anno dovrebbero essere coperti.

Quanto al debito sono allo studio diversi provvedimenti per ridurre: dalla spending review dei conti regionali (e delle Asl) che potrebbe portare a risparmi importanti alla creazione di un fondo immobiliare che raggruppi i beni delle Asl, a un piano di dimissioni.

Proposte che non fermano certo le polemiche. Nella maggioranza, con il Pd che chiede a Costa chiarezza: «La situazione debitoria preoccupante del Piemonte rende necessario un confronto in maggioranza per pianificare le strategie - dicono i consiglieri Carla Spagnuolo, Marco Botta, Massimiliano Motta e Rosa Anna Costa - e per valutare le proposte

per affrontare la situazione. Ci preoccupa la situazione dei fornitori e dei creditori della Regione». E il Pd attacca: «Per un vero risanamento dei conti regionali del Piemonte occorre una programmazione di lungo periodo del rientro dal debito e soprattutto un alleggerimento dell'attuale struttura della Regione - dice il capogruppo Aldo Reschigna - Il gioco allo scartabarile tra le varie giun-

te che hanno guidato la Regione è controproducente e non serve ad affrontare il problema. La situazione odierna si è formata negli ultimi 15 anni. Occorre metterci in campo rapidamente una ricetta

credibile. Va bene il fondo immobiliare chiuso, ma senza gli ospedali. Anche se un anno fa quando lo proponemmo venne bocciato. Va bene la spending review, contenuta in un nostro emendamento

to, ma non basta. Ci vuole una programmazione seria di 10 anni per il rientro dal debito e soprattutto una riforma che alleggerisca la struttura regionale».

La strada è libera

La giunta cambia opinione, Roma decide a ottobre Via libera della Regione alla seconda canna del Frejus "Ma camion contingentati"

LA REGIONE cambia idea ed è pronta a dare il suo via libera al raddoppio del Frejus. «A patto però che siano contingentate le emissioni tossiche e i passaggi dei camion» spiega subito l'assessore ai Trasporti Barbara Bonino che sottolinea che «sdoppiare il traffico non significa raddoppiarlo». La settimana scorsa l'assessore ha partecipato al vertice parigino tra i due governi, al termine della quale Sitaf, società che gestisce il tunnel, ha ricevuto l'incarico di modificare il progetto per trasformare quella che era nata come una galleria di sicurezza in una destinata al transito dei mezzi. «Nei mesi scorsi una commissione di esperti in sicurezza stradale ha studiato gallerie e strade — spiega Bonino — e il risultato è che le gallerie più sicure sono quelle doppie, in cui ogni tunnel ha un senso di marcia. Siamo quindi d'accordo a fare uno studio per capire se «doppio» il Frejus sarà più sicuro» conclude.

Ora Sitaf studierà le modifiche per sistemi di sicurezza e impianti. I risultati si avranno a ottobre: carte alla mano i due governi decideranno se il nuovo tunnel servirà solo in caso di incidente, oppure se verrà aperto al traffico, come auspica Sitaf. Già scattano

le proteste: Antonio Ferrentino, sindaco di Sant'Antonino di Susa e consigliere provinciale di Sel ha presentato un'interrogazione ad Antonio Saitta, presidente dell'ente, la Provincia, che di Sitaf detiene l'8,6 per cento, perché l'eventuale decisione di «separa-

Sitaf studierà le modifiche, i sensi di marcia in due diversi tunnel sono più sicuri

re le direzioni di marcia in due gallerie sia accompagnata da provvedimenti per bloccare il numero di passaggi di mezzi pesanti in Valsusa. Se così non fosse questo sarebbe l'unico valico alpino in cui, tra treno e autostrada, si passa senza limiti e distinzioni. I soci pubblici di Sitaf, che sono la maggioranza, devono farsi sentire per evitarlo.

Mette le mani avanti l'ad Sitaf, Gianni Luciani, che in questi mesi non ha mai nascosto la volontà di ottenere il raddoppio del tunnel: «Non è una decisione che spetta a noi, ma ai governi».

(mc. g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Denunciati tre cinesi che sfruttavano connazionali Decine di "schiavi" nella sartoria facevano divise per i vigili urbani

TORINO come Prato: decine di sarti cinesi in pochi metri quadrati a dormire, mangiare e confezionare abiti tra cui le divise per la Polizia municipale di un comune del nord Italia. Tre persone di nazionalità cinese, titolari del laboratorio di una sartoria di via Lessona, sono state denunciate in seguito a un sopralluogo della polizia giudiziaria, degli ispettori dell'Asl, dei carabinieri del nucleo antisofisticazioni (Nas) e della direzione territoriale del lavoro della Procura per le precarie condizioni igieniche in cui erano costretti a lavorare i dipendenti e per il cattivo stato di conservazione di alcune derrate trovate in un congelatore.

Secondo quanto accertato, l'impresa diretta dai tre produceva, per conto di altre società, anche divise per il comando di polizia municipale di un comune che probabilmente aveva affidato l'appalto a una azienda italiana la quale aveva subappaltato a questa sartoria.

A scoprire il laboratorio erano stati, nelle scorse settimane, gli agenti della squadra mobile della questura, durante un blitz. L'intervento, di giorno, non aveva permesso di individuare quante persone fossero realmente impiegate nella sartoria perché a quanto pare sa-

Un piccolo esercito di manodopera costretto a operare mangiare e dormire in pochi metri

rebbero invece le ore della notte quelle di maggiore attività. Certo è che il tavolo per il taglio delle stoffe contava almeno 25 postazioni e dalla stanza principale si apriva un corridoio che portava a ben quattro camere attrezzate con letti mobili, dove i dipendenti dormivano nelle pause dal lavoro.

(o.giu.)

L'Iniziativa

Cota: le aziende piemontesi ospiteranno le "sorelle" emiliane

LE AZIENDE piemontesi sono pronte a ospitare le imprese emiliane colpite dal terremoto. Lo ha annunciato il presidente della Regione, Roberto Cota, in una telefonata al collega emiliano Vasco Errani. «Ho chiamato Errani — riferisce Cota — per un aggiornamento sulla situazione delle zone terremotate e per dichiarare la disponibilità di alcune imprese piemontesi a ospitare qui in Piemonte le attività delle aziende emiliane i cui i capannoni sono oggi fermi, fino al ripristino della normale attività». «Abbiamo convenuto — aggiunge — che siano direttamente le associazioni di categoria a valutare l'opportunità e la fattibilità di questa proposta e le conseguenti azioni». L'offerta arriva anche in seguito alla proposta del sindaco di Cuornè di offrire alcune aree dismesse per ospitare aziende emiliane.

“Tav, vorrei che la Valle potesse sentirsi serena”

Cancellieri: ora situazione tranquilla

«MI PIACEREBBE che la Valle di Susa si sentisse serena. È arrivato il momento di concentrarsi non tanto sulla sicurezza quanto sul lavoro di persuasione degli abitanti della valle che devono comprendere l'importanza e il valore dell'opera». Smorza i toni sul tema della Tav, il ministro dell'interno Annamaria Cancellieri, nella sua visita a Torino per incontrare i prefetti piemontesi. Dopo aver presieduto la riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza in Prefettura, Cancellieri ha detto: «In questo momento la situazione è abba-

Il ministro incontra i prefetti piemontesi o Cota le chiede interventi anticrisi e per la crescita

stanza tranquilla. Mi piacerebbe che la Valle potesse esprimere liberamente le proprie idee e vivere la propria vita con serenità». Il ministro ha ribadito che «da parte di tutti c'è la volontà di andare avanti» con la realizzazione della Torino-Lione. La preoccupazione dei lavoratori che dal mese di luglio saranno in cantiere? «Se sarà necessario proteggere i lavoratori, li proteggeremo — ha detto Cancellieri — ma attualmente non abbiamo situazioni che richiedono interventi d'emergenza».

«Bisogna continuare a mantenere alta l'attenzione contro i professionisti della contesta-

zione — ha dichiarato il presidente della Provincia, Antonio Saitta — ed evitare che la Valle di Susa diventi la base per nuclei italiani e internazionali che utilizzano per fini eversivi il tema dell'alta velocità». Mentre secondo Roberto Cota, presidente della Regione, sorveglianza significa interventi per la crescita e attenzione a che il disagio sociale portato dalla crisi economica non accenda la miccia del terrorismo. «Un intervento straordinario per la crescita dell'economia piemontese è quel che ho chiesto al ministro dell'interno, Annamaria Cancellieri, durante la riunione di

oggi del comitato per l'ordine pubblico a Torino» ha detto Cota che ha osservato come il disagio sociale provocato dalla crisi possa avere ripercussioni sulla sicurezza: «È un aspetto preoccupante. Il peggioramento delle condizioni di vita dei cittadini è potenzialmente una miccia per altro». Quanto ai contenuti dell'«intervento straordinario», che Cota vuole chiedere anche al premier Mario Monti il governatore ha fatto presente che le imprese piemontesi «non sono più competitive per la tassazione troppo alta».

(o. giu.)

Spiraglio per l'ospedale Valdese "Scelta concordata con il Comune"

SARA STRIPPOLI

«**P**ER il futuro dell'ospedale Valdese sto lavorando da tempo. Ho incontrato medici e comitati e dalla Regione ho trovato ascolto». Una buona novella per i tanti difensori dell'ospedale di via Berthollet. Piero Fassino lascia inuire che la missione è possibile, il progetto di riconversione dell'assessore alla sanità Paolo Monferino, che per la struttura di San Salvatore prevede un futuro come ambulatorio e residenza dedicata all'assistenza post-ricovero, potrebbe essere modificato. Il neo direttore dell'Asl To1 Giovanna Briccarello conferma che la questione viene trattata dai vertici di Comune e Regione: «Monferino mi ha detto che la scelta sarà concordata con il sindaco di Torino. Io aspetterò che l'assessorato pren-

da la decisione migliore per la sanità piemontese. La nostra azione si applicherà a disposizioni».

Dopo molte sollecitazioni arrivate dal mondo sanitario e da una fitta rete di commercianti e cittadini, il sindaco di Torino raccoglie dunque le richieste che nei mesi scorsi sono arrivati dal suo partito, dai medici e dal comitato che ha raccolto oltre settemila firme in difesa dell'ospedale. «Una richiesta rinnovata martedì scorso con una mozione trasversale firmata dalla consigliera Pd Lucia Centullo e dal collega del Pd Enzo Liardo (critico nei confronti della scelta della maggioranza di centrodestra in Regione) discussa in commissione sanità al termine di una riunione cui ha partecipato Briccarello. Dopo una richiesta di rinvio della Lega, la mozione non arriverà a Palazzo Civico lunedì prossimo come previsto, ma la

settimana successiva. Spiega la presidente della commissione comunale Lucia Centullo: «È importante avere risposte al più presto. Noi chiediamo che il Valdese mantenga il radicamento sul territorio e rimanga nella rete ospedaliera proseguendo i percorsi assistenziali che hanno caratte-

interventi per carcinomi alla mammella). Nella mozione della consigliera Pd Lucia Centullo e del pdl Enzo Liardo, da sempre critico nei confronti della scelta della sua maggioranza, si dice che l'attività della senologia non sarebbe assorbibile nelle altre strutture sanitarie se non con un forte incremento della liste di attesa. Altro passaggio imprescindibile, dice l'assessore all'assistenza Elide Tisi «è coinvolgere la Tavola Valdese nella discussione». Anzioso di avere risposte è pure il presidente della circoscrizione Mario Levi, idv: «Non abbiamo mai avuto un riscontro dall'assessorato alla sanità. Confidiamo che il sindaco possa aiutarci a trovare una soluzione per la sopravvivenza di un ospedale che svolge una funzione fondamentale per il quartiere».

Il sindaco: "Ho incontrato medici e comitati che si oppongono alla chiusura e in Regione ho trovato ascolto"

L'ASSESSORE
Sopra, Paolo Monferino assessore alla Sanità

rizzato sin qui l'attività dell'ospedale». Preoccupa anche il progetto dell'assessorato regionale che pensa allo spostamento alle Molinette della senologia (10 mila mammografie, 1000 biopsie, 426

TO CRONACAQUI

L'EVENTO Da domani al via la settima edizione: si svolgerà nelle dieci circoscrizioni Contro l'isolamento nei quartieri scatta l'ora della Festa dei vicini

→ Scatta domani la settima edizione della "Festa dei vicini". Un appuntamento promosso dall'associazione European Neighbour's Day nato con l'obiettivo di contrastare l'isolamento e l'individualismo che troppo spesso caratterizzano i quartieri delle nostre città. L'evento si svolgerà nelle dieci circoscrizioni grazie al contributo della città di Torino, di Atc e Federcasa. Come sempre le feste si terranno all'interno di cortili, strade, biblioteche e androni dei palazzi. Tante le iniziative. A cominciare da via Parenzo dove non mancheranno la pasta e del buon sugo. Una serata multietnica verrà organizzata in via Ceva dall'associazione Iroko, i partecipanti allieteranno i presenti raccontando le storie dei loro paesi natali. Grigliata e live painting per i bagni pubblici di via Agliè mentre in via Ghedini verrà dato ampio spazio ai giochi per bambini e famiglie.

I bistrattati giardini di via Alimonda ospiteranno giochi di prestigio e una caccia al tesoro mentre i piatti tipici dei residenti provenienti dal Marocco, Congo, Perù e Romania animeranno via Nizza. E per gli sportivi quest'anno è previsto anche un ritrovo al capannone strappaggio del nuovo parco Dora dove ai partecipanti verrà offerta animazione e partite di calcio, pallavolo e pallacanestro. Solo 2mila e 500 euro il costo dell'iniziativa,

denaro speso quasi unicamente per la stampa delle cartoline e dei manifesti. «L'ennesima edizione della Festa dei Vicini dimostra come i cittadini credano in questo nostro progetto» ha dichiarato l'assessore alla Rigenerazione urbana Ilda Curti Curti che ieri mattina ha tenuto a battesimo l'evento insieme al presidente dell'Atc Elvi Rossi e

[fph.ver.]

VIA MORGARI

Torna SenzaMoneta il mercato del baratto

SenzaMoneta ritorna a San Salvario. Il mercato del baratto dell'associazione culturale Manamana, in collaborazione con l'associazione Ecoquartiere per l'Italia e l'associazione Aiuela Donatello, prenderà il via domani pomeriggio alle ore 14. L'evento che ha ottenuto il patrocinio della circoscrizione Otto avrà luogo alla Casa del Quartiere di via Morgari 14. Si tratta non solo di un mercato ma di una vera e propria festa dove la partecipazione sarà garantita a tutti previo il rispetto di alcune regole. Tra chi offre e tra chi riceve non deve esserci alcuno scambio di denaro. Al posto delle banconote possono essere scambiati oggetti. La merce da scambiare deve essere in buono stato. Su www.senzamoneta.it è possibile anche scaricare il kit dove reperire tutte le indicazioni per organizzare un mercato SenzaMoneta.

[fph.ver.]

CIRCOSCRIZIONE QUATTRO

Campidoglio solidale Banchetto in via Balme

Un banchetto di solidarietà per il Campidoglio. Si terrà domenica in via Balme il pranzo di condivisione organizzato dai membri del comitato "Campidoglio borgo vecchio" in collaborazione con la circoscrizione Quattro. L'evento avrà luogo nel tratto di strada compreso tra corso Svizzera e via Corio. Il pranzo avrà inizio alle ore 13 ma sin dal primo mattino i volontari si ritroveranno per imbandire la via con tanto di tavoli, sedie e panche. Partecipare alla festa è molto semplice, basta portare da casa un piatto, freddo o caldo, da spartire con gli altri residenti. Dal primo pomeriggio spazio anche ai balli, agli intrattenimenti per i bambini e alle danze peruviane. «Si tratta di un'iniziativa nata per unire un quartiere che in passato ha affrontato molte difficoltà» hanno dichiarato Francesco Adoro e Luigi Infantino, presidente e il vicepresidente del comitato "Campidoglio borgo vecchio".

[fph.ver.]